

Chi sale sul treno segue il viaggio del celebre Treno Bianco che da 120 anni attraversa l'Italia per portare a Lourdes malati, volontari e pellegrini. Un'esperienza che oggi rischia di scomparire, sopraffatta dalla velocità del mondo contemporaneo e dal declino delle pratiche religiose. Il documentario entra nei corridoi e nelle cabine del convoglio per restituire il senso profondo di questa traversata: non un semplice spostamento geografico, ma un percorso di trasformazione spirituale e sociale. Qui la sofferenza non è un limite, bensì strumento di comunione; il viaggio non è un'attesa, ma un tempo dilatato che restituisce al passeggero la dimensione umana del contatto e della condivisione. Attraverso i volti e le storie di personaggi come Rosella, volontaria instancabile, Francesco, malato di distrofia muscolare che trova nel treno la sua unica occasione di libertà, Francesca, giovane medico dal profilo inaspettato, e Mimmo, ferroviere silenzioso e custode discreto dei passeggeri, il film compone un mosaico vivo e corale. Il significato del progetto risiede proprio in questa tensione: da un lato la memoria di un rito collettivo che celebra il dolore come parte integrante del cammino verso Dio; dall'altro l'urgenza di raccontare una pratica destinata a scomparire. Il treno, con il suo ritmo lento e il suo sferragliare ostinato, così metafora di resistenza al tempo moderno e, insieme, simbolo di un'umanità che nel viaggio trova non solo fede e speranza, ma anche una nuova forma di comunità.